Anno XXXVII° Martedì 9 Giugno 1908 Conto corrente con la posta N. 136

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' inchiesta, no!

Oggi verrà alla Camera la proposta d'un'inchiesta sulla marina, in seguito alle notizie troppo diffuse e, per certi uomini che ora sono nell'ombra abbastanza fondate, di grosse *senserie* avute nei contratti per le forniture con le case italiane ed estere. Perchè il denaro non ha patria e va con chi lo sa pigliare.

Il Ministero ha deliberato di respingere senz'altro l'inchiesta, mettendo invece a disposizione dei deputati tutti gli archivi del Ministero, perchè possano frugarvi dentro e trovare e denunciare li mali fatti, se ve ne furono.

Questa decisione del Ministero crea una nuova situazione alla Camera. Il Ministero che si dice democratico rifugge da un esame spassionato peggio d'un ministero reazionario ed in modo impacciato e scorretto. Meglio avrebbero fatto Giolitti e Zanardelli a rispondere: no, perchè no. No, perchè non vogliamo si discutano le persone degli attuali ministri. Quando era Crispi, invece, al potere, o Rudinì, o Pelloux, o Saracco bisognava discutere e inquisire tutto e a fondo. Con quale tenacia l'on. Giolitti ha ricostruito la sua posizione morale, accusando gli altri! Ora non vuole che si risponda alle accuse contro i propri colleghi.

La battaglia sarà aspra, perchè molti della maggioranza non si adatteranno facilmente a votare per il seppellimento dell'inchiesta; e perchè proprio, dal Ministero, con quest'attitudine, viene offerta ai suoi amici dell'estrema l'occasione d'apparire vindici della moralità nelle pubbliche amministrazioni.

IL RE D'ITALIA A PARIGI

Come si va preparando il pubblico

Parigi 8. — I giornali commentano l'annunzio ufficiale della visita del Re d'Italia a Loubet.

Il *Figaro* scrive: « Portando spontaneamente a Loubet gli attestati dell'amicizia italiana il giovane Re il cui regno ebbe già pei suoi sudditi così felici risultati volle *sottolineare a nostro riguardo* la cordialità dei suoi sentimenti; volle il suo viaggio di luglio fosse consacrato esclusivamente alla Francia. Questa gli proverà nella sua accoglienza che comprese le sue intenzioni e vi risponde di cuore. »

L'*Echo de Paris* dice:

« Il Sovrano d'Italia volle fare un viaggio speciale a Parigi perchè non si potessse dire che vi si reca soltanto perchè Parigi trovasi sulla strada di Londra; questo pensiero cortese dà speciale valore e significato alla visita in Francia per parte di Vittorio Emanuele. »

Il *Gil Blas* apprezza l'attenzione delicata del Sovrano e il tatto col quale il nipote di Vittorio Emanuele II vuole attestare la sua cortesia verso la Francia.

IL BANCHETTO DELLA COLONIA ITALIANA

Il discorso di Tornielli

Iersera la colonia italiana di Parigi si radunò a banchetto per festeggiare lo Statuto.

L'ambasciatore Tornielli fece un caloroso brindisi al Re d'Italia e a Loubet.

La musica italiana suonò l'inno italiano e la marsigliese, che i duecento convitati ascoltarono in piedi emettendo quindi entusiastiche grida di: Viva l'Italia! Viva la Francia.

LA CAMERA DI IERI

I trattati di commercio

Nella seduta antimeridiana si continuò la discussione del bilancio d'Agricoltura e Commercio.

Salandra chiede al ministro esplicite dichiarazioni circa i trattati.

Baccelli dice che deve prima parlare coi colleghi delle finanze e degli esteri.

Luzzatti, (*segni di attenzione*) crede che non sarebbe dignitoso nè per il Governo, nè per il Parlamento che la Camera prendesse le sue vacanze estive senza avere espresso chiaramente i suoi intendimenti sopra un argomento che si presenta con i caratteri della massima gravità.

Non crede che converrebbe trattare la questione con una interpellanza la quale non avrebbe effetti pratici, e ne considera come la sede più opportuna, la discussione intorno al bilancio degli affari esteri a meno che non se ne stabilisca una sede che si ritenga più idonea.

Spera che il Ministro d'agricoltura vorrà prevenire il Ministro delle finanze e quello degli esteri insieme agli altri colleghi del Gabinetto perchè si apparecchino ad una discussione che concerne forse l'argomento più importante di questo momento politico. (*Approvaz.*)

Baccelli, riferirà.

Le indennità eritree

Nella seduta pomeridiama dopo l'esame delle petizioni *Santini* interpella il Presidente del Consiglio e il ministro della guerra per sapere se intendano piuttosto che opporre la pescrizione del credito, di riconoscere a vantaggio degli ufficiali della campagna 1895 96 essere dovute le indennità di guerra oltre gli assegni eritrei e non equivalere, per farne le veci, agli assegni di guerra negati, gli assegni eritrei corrispondenti, o se in caso negativo credano che gli ufficiali della campagna stessa possano adire al magistrato senza recare offesa al sentimento della disciplina.

Deplora non solo che i provvedimenti del ministro della guerra diano luogo a frequenti e giusti reclami degli ufficiali, ma che il Ministero stesso si ribelli ostinatamente alle decisioni dei supremi magistrati.

Ottolenghi dà lettura della risposta data all'on. Compans quando ebbe a svolere una sua proposta di leghe sull'argomento. Disse allora, e ripete ora che egli non poteva distruggere quanto avevano fatto i suoi predecessori sulla scorta di anteriori sentenze della Corte di Cassazione.

In seguito a recente sentenza della Corte di Cassazione che suonava nel senso contrario alle precedenti, ritiene che occorra un disegno di legge che non si può improvvisare, ma che deve passare per studi preparatori prescritti dalla legge, ma non può consentire che lo si consideri come avverso ai diritti e alle giuste esigenze dell'esercito.

Cocco Ortu, dice che solo col disegno di legge di cui ha parlato il ministro della guerra si può risolvere la quistione in linea di equità.

La seduta è levata.

Un giornale austriaco

che dice delle solenni verità

La scelta fra il Re e il Papa

Anche il fascicolo settimanale del giornale viennese la *Zeit* esamina, molto acutamente e serenamente, la politica dell'Austria di fronte all'Italia.

« La diplomazia austriaca - dice - ha commesso dei gravissimi errori di ommissione e ha destato negli animi degli italiani una corrente d'idee pericolosa per noi. Gli attriti italo-tedeschi nel Tirolo e nel Trentino furono solo la goccia che fece traboccare il vaso; si tratta di ben altro e di ben maggiore gravità. Alla Corte di Vienna si è già dimenticato il movimento unitario italiano che la politica austriaca ha sistematicamente nutrito e allargato. L'Italia era il paese classico dello spirito particolarista e regionale; fu la pressione poliziesca dell'Austria a strappare le classi migliori dal culto degli interessi particolari e a suscitare in esse un ideale di unità e di libertà. La politica di Metternich, esaurita nella ricerca ansiosa di congiure, crollò di fronte a un movimento aperto per la libertà; la polizia austriaca, ottima per i delinquenti, non poteva comprendere una pagina di storia. Gli italiani non vollero saperne del patriotismo austriaco suggerito loro persino nei libri di lettura, nei quali era detto che « la patria non è solo il paese in cui si è nati ma anche quello al quale si è incorporati »; al grido di «abbasso l'Austria» si compì l'unità italiana.

Ricorda il giornale il viaggio di Re Vittorio Emanuele a Vienna, accolto con entusiasmo dal popolo e la rivista fatta nel 1873 in onore del Re d'Italia proprio il giorno 20 settembre.

Da allora l'indirizzo della politica austriaca è cambiato. Nè la triplice valse di molto a mutarlo.

Il giornale soggiunse testualmente:

« .... Di fronte all'impressionabilità nervose dei nostri circoli per le dimostrazioni italiane, occorre ricordare che in Austria si è inneggiato non una ma cento volte, al ristabilimento del potere temporale coll'intervento di personalità alte ed altissime; tali manifestazioni si potrebbero quasi chiamare ufficiali. Gli italiani sarebbero ciechi se non vedessero che l'Austria considera il loro assetto di stato come un provvisorio molesto. In ciò sta l'errore e la colpa fondamentale della nostra politica verso uno stato che si è formato al grido di « abbasso l'Austria ».

« La poca considerazione dei circoli militari per la forza dell'Italia aiuta forse l'opera del clericalismo; ma anche per questo riguardo si dimentica *l'immensa importanza per l'Austria*, in caso di una guerra con la Russia, di avere assicurati i confini meridionali non soltanto dai piccoli stati slavi ma anche dalla grande potenza italiana.

« Dei due poteri che risiedono a Roma (conclude la *Zeit*) l'uno non ci ha giovato mai, l'altro ci ha nociuto spesso; perciò la scelta fra re e papa non dovrebbe essere dubbia ».

La castastrofe nelle acque di Marsiglia

117 morti

Scrivono da Marsiglia, 7:

Un marinaio, che era imbarcato come passeggiero a bordo del « Liban », fu intervistato da un giornalista sulla catastrofe determinata dall'urto del piroscafo *Insulaire* contro il *Liban* raccontò quanto segue:

Al momento della partenza il tempo era splendido e il mare calmo. Nulla faceva prevedere una catastrofe. Mentre i viaggiatori merendavano, si udirono fischi di sirena, che intimorirono tutti. I passeggieri salirono sulla coperta. L'*Insulaire* avanzava a tutto vapore. Il capitano del *Liban* impartì i comandi del caso, ma l'*Insulaire* continuava ad avvicinarsi. I viaggiatori tempestarono di domande il capitano, invano. Dopo alcuni secondi — l'angoscia era immensa — avvenne la catastrofe. Il *Liban* fu spinto 200 metri lontano. La rapidità onde accadde il disastro, non permise di mettere in acqua i battelli di salvataggio.

Il passeggero intervistato soggiunse di essere riuscito a calare un battello, nel quale entrarono egli e alcuni marinai. Iniziarono un'opera di salvataggio e pervennero a trarre dall'acqua dieci persone di cui sei erano già estinte. Furono feriti tutti nella loro opera generosa.

Un telegramma da Parigi, (8) dice:

Il capitano dell'*Insulaire*, che cambiò arbitrariamente la rotta, sembra essere diretto responsabile del disastro; però, a quanto narrano testimoni oculari, anche a bordo del *Liban* v'era molta trascuratezza. Al momento della collisione, il capitano Lacotte sedeva a tavola. Salito in coperta, non prese tutte le opportune misure di salvataggio. Sei battelli di salvataggio v'erano a bordo del *Liban*, ma uno solo fu fatto scendere in acqua. Molti passeggieri del *Liban* furono salvati, come si sa, mediante altri battelli e navi da pesca. Dopo di aver causato la disgrazia, l'*Insulaire* partì verso Marsiglia senza darsi pensiero di salvare il *Liban* o i suoi passeggieri. La collisione avvenne di pieno giorno.

Nel disastro perirono 117 persone.

LE STALLE E LORO INFLUENZA

contro la malaria

Giorni fa, col regio medico provinciale ed altro medico, in un comune della bassa avemmo ad intrattenerci sul tema della malaria e dei mezzi di difesa contro le *Anophales malariche.* E per la ricerca di taluni esemplari dell'animaletto passammo in una stalla ove tosto il regio medico raccolse delle anophales.

Si è discorso molto sull'argomento, e non riprodurremo quelle osservazioni in gran parte tecniche. Piuttosto aggiungiamo ora talune considerazioni che confermano i discorsi nostri e sono in armonia con recentissimi scritti del dott. Bonservizi di Mantova e dell'egregio amico dott. Dianna Bonora veveterinario nel Mantovano.

E' bene si rifletta come ove la malaria infierisce, le Anophales o zanzare malariche depongano negli stagni, sulle alghe, nei paduli ecc. le loro ova e queste, alla lor volta, possano sotto le più favorevoli condizioni svilupparsi in larve, in ninfe, ed insetti aerei, i quali poi, diretti non dalla vista, che hanno debolissima, ma da finitimo senso olfattivo, invadono i luoghi più fetenti.

Infatti sono le stalle prima ad essere visitate dalle zanzare malarifere, poi i porcili, le scuderie, i pollai, i canili e via via le case dei contadini, degli operai, dei fittabili, per rispettare quasi completamente le abitazioni aereate, ben pulite, igieniche, scevre di odori, dei proprietari.

Ecco perchè in un cascinale si vedono a centinaia di migliaia le Anophales appiccicate ai muri, alle pareti delle stalle, ove, per buona sorte, sono state attirate dalle esalazioni e dove quindi trovansi in diretto contatto cogli animali.

Così avviene che se in una località malarica non si abbiano stalle, le case dei contadini, di preferenza, siano le preferite dalle Anophales, le quali errando in cerca di vitto, indirizzate dagli odori, che da queste provengono, le invadono a stuoli numerosi.

Così in plaghe eminentemente malariche, ove sono stalle contenenti bestiame, si hanno meno casi di malaria dell'uomo di quelli che si contano in zone meno malariche dove non abitano animali agricoli.

Il dott. Bonservizi a questo fatto attribuisce la relativamente piccola estensione della malaria in provincia di Mantova e la sua poca gravità. Ma altrimenti per quale ragione questa vasta plaga di terreno che è piena, come forse nessun'altra regione d'Italia, di acqua stagnante, che è infestata da miliardi e miliardi di Anophales, non è un vero e proprio deserto come la campagna Romana e la Maremma Toscana? Invece nella parte bassa della Provincia di Mantova, che è una delle regioni più ferlili e progredite d'Italia, vive una popolazione fiorente e fittissima tanto da raggiungere la densità straordinaria in un paese quasi del tutto privo d'industria. di 150 abitanti per

---

Giornale di Udine (120)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— Caterina, se siete ragionevole, vi salverò insieme con la mamma; ma se non fate esattamente quello ch'io vi dico, toccherà anche a voi il laboratorio. Uscite dall'uscio dal giardino, e andate da Rieser a ordinargli di attaccar subito e di aspettarmi alla porta che conduce alla strada di Merano. Poi andrete da Palaoro e gli direte che con selle da donna vada subito ad Andrian e, se io non vi sono ancora, mi aspetti. Prenda con sè la chiave della capanna. Avvertite che tutto deve esser fatto con somma cautela, trattandosi d'un importante segreto. Dopo tornerete qui, farete un involto di biancheria e altre cose necessarie alla mamma e a voi; ma badate, un piccolo involto; e tornerete poi da Rieser dove aspetta con la carrozza. Avete capito bene?

— Perfettamente, signor Giuseppe; corro subito.

XLIX.

La fuga

Saltner uscì di casa per la porta del giardino, e si trovò in pochi minuti davanti alla caserma che serviva ai Marziani di laboratorio, scuola e casa di pena. Entrato nella sala d'aspetto, chiese di parlare al medico dirigente o a chi lo rappresentava.

Erano tutt'e due fuori. Il secondo assistente, giovanissimo, venuto di fresco dal Marte, lo ricevette. Saltner gli mostrò, il suo passaporto, e il giovane nume, divenuto gentilissimo, ma nello stesso tempo un po' imbarazzato:

— Lei viene certamente per la sua signora madre — gli disse. — Confesso che non so capire perchè essa sia detenuta qui; è noto a tutti quanto onorevolmente lei sia stato accolto sul Marte.... ma c'è un ordine espresso dell'istruttore.

— Si spiega facilmente — rispose Saltner. — Io mi trovavo in viaggio, e mia madre era poco al corrente delle cose, nè in mia assenza poteva disporre della somma occorrente a pagar la multa per aver lasciato trascorrere il termine. Vengo ora a prenderla e a sborsare i mille fiorini per lei e per la nostra serva, riserbandomi di contestare innanzi ai tribunali la legittimità dell'ordinanza. Abbia dunque la bontà di cercare mia madre.

— Son pronto a condurre lei da sua madre, ma il denaro non posso riceverlo. Bisogna che lei depositi alla cassa distrettuale; mostrando poi la quietanza otterrà che la signora sia rilasciata.

— Mi rincresce estremamente; non posso lasciarla un minuto di più in questo luogo; temerei che la sua salute ne avesse troppo a soffrire.

— Convengo che sarebbe desiderabile che ella potesse uscir subito.... se non fosse.... — Si strinse nelle spalle e soggiunse: — In tanto la condurrò da lei e questo la calmerà. In ogni modo vorrei farle cosa grata, e però faccio la seguente proposta: alle dieci torna il direttore; nel frattempo corro alla cassa col denaro, mi fo rilasciare la ricevuta, e allora certamente il direttore ordinerà la liberazione.

— Ma sarà tardi. Non può lei, giacchè è così compiacente, prendere su di sè la responsabilità?

— Con la migliore volontà del mondo non lo posso.

— Ebbene, non mi rimane che da accettare la sua gentile proposta.

Saltner era disperato. Almeno due ore passerebbero prima che il medico ritornasse, e questo ritardo poteva bastare per mandare a monte il disegno di fuga.

Ogni minuto era prezioso: questo pensiero lo agitava, mentre in compagnia dell'assistente traversava i corridoi per andare da sua madre.

— Eccoci — disse il nume fermandosi davanti ad una porta.

— Un'idea balenò nella mente di Saltner.

— Mi permetta ancora una domanda: chi lo rappresenta quando lei è assente?

— Il dottor Frank.

— Lo conosco. Vorrebbe essere tanto gentile da pregarlo di venir qui?

— Volentieri.

Il nume si allontanò.

Saltner rimase fermo per alcuni momenti: il cuore gli batteva. Poi picchiò leggermente: nessuno rispose. Senza far rumore aprì la porta ed entrò nella stanza. Sua madre era all'inginocchiatoio e pregava. Egli ardiva appena di respirare; gli occhi gli si riempirono di lagrime. E pure da un minuto forse dipendeva tutto.

— Mamma — disse sottovoce. — Mamma, alzati, dobbiamo partire.

S'inginocchiò accanto a lei e l'abbracciò. Allora solamente ella si volse, lo guardò e, mandando un grido di gioia, le buttò le braccia al collo.

— Alzati e vieni presto — ei le disse. — Sono venuto a cercarti; prendi solo lo scialle e partiamo.

Dovè reggerla perchè le tremavano le ginocchia. Andarono lentamente verso l'uscio, ed entrarono nel corridoio.

Dopo pochi passi venne loro incontro il dottor Frank.

— Buona sera, Saltner — gli disse cordialmente. — Spero che presto riavrà sua madre. Intanto venga a cena nella mia stanza; li poterono aspettare piacevolmente discorrendo.

— Caro amico — rispose Saltner — ti ringrazio di tutto cuore, ma io parto subito con mia madre, ho le mie buone ragioni per non indugiare.

— Hai la ricevuta e l'attestato del direttore?

— No, non ne ho bisogno; partiamo senza.

— Ma ti prego, amico mio, è impossibile, non posso disgraziatamente permetterlo....

— Non aver paura, non ti può succedere nulla di male. Conosci l'ordinanza di Oss? « Ogni ordine d'un nume, di qualsiasi specie, dev'essere eseguito senza opposizione. »

(*Continua*)

chilometro quadrato e così sana da avere una mortalità inferiore al 20 per mille.

Il dott. Bonservizi che ha veduto per lunghi anni la malaria a Roma ed anche nella Maremma Toscana, afferma che ogni abitante della Campagna Romana e Grossetese consuma più chinino che dieci mantovani uniti insieme. Per conto suo la spiegazione sta tutta nel fatto che, in quelle plaghe incolte, le zanzare, benchè poco numerose, per non morire di fame, debbono pungere sempre e solamente l'uomo.

Nella provincia di Mantova invece richissima di animali questi forniscono facile nutrimento alle Anophales, che per ciò appunto si riproducono spaventosamente, ma almeno ad un certo punto, non hanno bisogno di molestar l'uomo. Inoltre bisogna considerare che per avere una febbre malarica è necessario che la zanzara punga l'uomo malato e consecutivamente l'uomo sano, senza passare per un animale che riceverebbe senza danno la scarica malarica: ora ciò non è frequente avvenga in luoghi ove il nutrimento ordinario alle zanzare è dato dagli animali. Al contrario dove questi mancano e le Anophales pungono esclusivamente l'uomo infettandosi ed infettando continuamente e da ciò la gravità delle forme malariche. Cosa mai deve fare il chinino in una persona che tutte le notti è punta da zanzare cariche di germi malarici provenienti da generazioni sessuate e che inducono quelle forme complesse di febbre malariche? Qui il chinino dovrebbe esser preso dai sani ed in grandi dosi per parecchi mesi dell'anno.

Vi è dunque la incosciente, ma assoluta protezione che gli animali esercitano in difesa dell'uomo contro la malaria. Ed osserva il Bonora che può anche avvenire che, in vaste e ricche aziende agricole, le stalle siano da parte dei proprietari oggetto di cure igieniche razionali e diligenti; come: la rimozione ininterrotta del fimo, la disinfezione e l'imbiancatura frequente delle pareti e del solaio, la nettezza dei solchi, il buon governo degli animali, lo spargimento sulle poste e negli androni di sostanze antifermentative (gesso, torba, perfosfati ecc. ecc.), che non permettono lo sviluppo di gas e l'esalazione di odori putrescenti. Si osserva allora che le anophales non si dirigono nei ricoveri animali, ma, guidate sempre dall'olfatto, invadono le case dei contadini di preferenza e più precisamente le stanze ove stanno i bambini, le nutrici, i poppanti, dai quali ambienti emanano sempre odori piuttosto acuti.

E' in queste circostanze che i casi di malaria negli abitanti sono più frequenti, appunto perchè le zanzare che si pascono, pungendo gli ammalati ed i sani diffondono rapidamente l'infezione.

Nè la protezione degli animali agricoli si limita a chiamare le anophales a raccolta nei loro ricoveri e quindi a distrarle dalle case, ma offerendo essi il loro corpo inerte alle fameliche proboscidi, diventano un terreno di continue scariche malariche, sì chè, a lungo andare, anche gli insetti inquinati si immunizzano e diventano innocui. Nelle plaghe, ove per condizioni peculiari non riesce facile o possibile bonificare i terreni con opere di risanamento, di drenaggio ecc. e redimere quindi le popolazioni da sì grave malanno la protezione degli animali dice il dottor Bonservizi « è un mezzo tutt'altro che da disprezzarsi per impedire una larga diffusione della malaria e per renderla meno grave »: che se non raggiunge l'efficacia assoluta della protezione meccanica insieme alla somministrazione preventiva del chinino è d'uopo aggiungere che essa è di molto più facile e generale applicazione di queste due ultime misure preventive. La protezione animale è inoltre molto più efficace di altri mezzi proposti per combattere la malaria e che effettivamente non servono a nulla così l'uso del petrolio per la distruzione delle larve dell'Anopheles.

Colla protezione animale le regioni più gravemente malariche si potrebbero risanare, o per lo meno rendere abitabili senza grave pericolo. Con questo mezzo si tornerebbe, in fondo all'antico sistema (che pure un fondamento doveva avere nell'osservazione pratica) della prevenzione della malaria colla cultura intensiva.

Nei tempi passati non si elevarono dubbi sulla sua efficacia, ma se ne attribuiva erroneamente l'influenza benefica al prosciugamento del suolo: ora invece la spiegazione consisterebbe nelle grandi quantità di animali che la coltura intensiva apporta nella plaga malarica.

Pur troppo si dovrebbe anche consigliare di tener male le stalle perchè più facilmente attraggono coll'odore le anophales; ma è più logico ed umano raccomandare invece di tener bene le abitazioni dell'uomo così da non attrarre coi forti e cattivi odori i non desiderati ospiti alati. *R.*

I preti non vogliono la salma di Crispi nel pantheon di S. Domenico

Ci scrivono da Palermo, 7.

Mentre il Comitato aveva iniziato i lavori per collocare il monumento a Crispi nel Pantheon di S. Domenico, sono improvvisamente scoppiati i fulmini della Curia, che si oppone recisivamente a che venga tumulata la salma nel tempio, minacciando di sconsacrare la chiesa.

Il fatto produce un'enorme impressione, non essendosi mai sospettata nè preveduta la strana opposizione della Curia.

Il Comitato però non indietreggerà davanti a tali minacce, ritenendo che la Curia non si possa opporre alla esecuzione di un'apposita legge votata dal Parlamento. Ad ogni modo i lavori, già iniziati, si dovettero sospendere.

COLOSSALE DIMOSTRAZIONE ITALIANA all'Argentina

Tel. da Buenos Ayres, 7 al *Secolo XIX*:

Oggi tutte le associazioni italiane, politiche, di mutuo soccorso e di divertimento, con musiche e stendardi si riunirono al teatro *Argentino*. La vasta sala, ornata del tricolore italiano, era gremita.

Dopo suonati l'inno reale, l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli furono pronunziati discorsi commemorativi di Garibaldi e dello Statuto.

Poi si protestò per i fatti di Innsbruck, al grido di: *Viva Trento e Trieste! Viva Oberdan!*

La manifestazione fu entusiastica ed ordinatissima.

Cronaca Provinciale

La discussione della pellagra al Congresso di medicina a Madrid
Gli elogi al Comitato centrale di Udine

Nel numero del maggio 1903, uscito ieri, della *Rivista pellagrologica italiana* troviamo una relazione del signor cav. C. Ceresoli di Bagnolo Mella, che rappresentava il Comitato interprovinciale di Udine al XIV Congresso Internazionale di Medicina a Madrid.

Il cav. Ceresoli riferisce quanto si fece nella V. sezione del Congresso, alla quale fu assegnata la questione della pellagra. Dice:

Parte principale ed attivissima nella discussione fu presa dall'illustre prof. Huertas Consigliere di Sanità del Regno e Presidente della Vª Sezione; nonchè dall'eg. dott. Gustavo Pittaluga, un valoroso collega nostro carissimo, che, da due anni risiedendo per istudi nella Spagna, può rappresentare in quel paese una preziosa collaborazione di propaganda antipellagrosa.

L'organizzazione, l'indirizzo ed i risultati della lotta intrapresa, auspice il Comitato Centrale di Udine, raccolsero il plauso dei pellagrologhi di varie nazioni, avendo a sintesi l'approvazione unanime di un ordine del giorno dal sottoscritto proposto a chiusa della relazione nei seguenti termini:

Il XIV°. Congresso Internazionale di Medicina in Madrid;

Considerando i gravi danni portati alle Nazioni colpite dalla endemia pellagrosa ed i grandi vantaggi che da una lotta costante ed omogenea contro la pellagra possono ritrarsi.

Ben augurando e plaudendo ai risultati di quelle Nazioni che vittoriosamente hanno l'endemia combattuto.

Rafferma

la fiducia nell'indirizzo preventivo e nelle organizzazioni sistematiche di lotta e

fa voti

per la costituzione di una Lega Internazionale contro la pellagra.

L'accoglienza cordiale fatta alla proposta Lega contro la pellagra, dimostra come, anche presso altre nazioni colpite, sentito sia il bisogno di porre in modo pratico ed efficace un argine all'invadenza di questo male che rappresenta ovunque una vera piaga della società.

E la *Rivista* fa seguire alla bella relazione del cav. Ceresoli le seguenti parole, alle quali sottoscriviamo:

Siamo lieti dello splendido risultato ottenuto dal cav. Ceresoli al Congresso. La proposta istituzione di una Lega Internazionale deve trovar subito realizzazione e il Comitato interprovinciale di Udine non mancherà al proprio dovere col dedicare le sue forze anche verso questo obbiettivo.

—

E proprio oggi ci vengono comunicati i *provvedimenti contro la pellagra adottati nella Provincia di Udine nel corrente anno.*

Nella seduta della *Commissione Provinciale Pellagrologica*, che ebbe luogo sabato 6 corrente, la Presidenza diede notizia dei provvedimenti adottati nell'anno in corso per la prevenzione e la cura della pellagra. Tali provvedimenti si riassumono come segue:

1° *Invio di pellagrosi a Mogliano Veneto.*

Vi provvidero i Comuni di Castelnovo, Caneva, Moggio, Pradamano, Rive d'Arcano, Trivignano, Porcia, Tavagnacco, Zoppola, Manzano.

II° *Locande Sanitarie.*

Funzionamento pel periodo di 40 giorni, durante i mesi di aprile e maggio, nei Comuni di S. Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, Pordenone, Cividale, S. Vito al Tagliamento, Latisana, Fiume di Pordenone, Aviano, Chions, Gonars, Pravisdomini, Palazzolo della Stella, Ronchis di Latisana, Sesto al Reghena, Valvasone, Vivaro, Meretto di Tomba, Martignacco.

III° *Cucine economiche.*

Somministrarono cibo ai pellagrosi, col concorso della Commissione, nei Comuni di Cividale, Gonars, S. Giorgio di Nogaro, S. Daniele.

IV° *Sussidi in pane.*

Si adottò la somministrazione di pane ai pellagrosi, col contributo della Commissione, nei Comuni di Pozzuolo, Rivignano, Tricesimo, Pavia di Udine, Carlino, Feletto Umberto, Bordano, Polcenigo, Zuglio, Caneva, Pasian di Prato.

I pellagrosi complessivamente curati a tutto il maggio scorso furono 819.

C.

Da MARANO LAGUNARE
Premiazione scolastica

Ci scrivono in data 7:

Da tre anni in queste scuole comunali non si distribuivano i premi agli alunni ed alunne promossi e prosciolti.

Dietro iniziativa del corpo insegnante, bene appoggiata dall'ottimo signor sindaco Dal Forno, che nulla trascura pel buon andamento delle cose, venne stabilito di solennizzare questa bella festa nella ricorrenza dello Statuto.

Ed appunto, oggi nell'aula maggiore di queste scuole, addobbata per l'occasione, venne con gran festa e molto concorso di persone solennizzata la fausta ricorrenza. Lungo sarebbe il descrivere l'entusiasmo e l'esultanza di tutta la popolazione festante.

Verso le ore 9, la scolaresca ed insegnanti partivano dal locale scolastico, preceduti da vessillo tricolore, ed accompagnati dalla distinta banda di Marano, alla volta del municipio, ove appunto erano ad attendere l'illustrissimo signor Sindaco, la Giunta e i Consiglieri comunali, nonchè il deputato di vigilanza nobile signor Tretti, l'egregio signor dott. Bianchi e molte notabilità del paese: Giudice conciliatore, Segretario comunale, Presidente della Congregazione di carità ed altri di cui ora mi sfugge il nome, e cui chiedo scusa dell'involontaria ommissione.

Al suono della marcia reale si parte da Piazza Vittorio Emanuele fra una gran folla di popolo plaudente alla bella festa, notando che tutto il paese era rivestito dell'emblema italiano.

Arrivati nella scuola, fra il generale raccoglimento, ebbe a dire sentite e belle parole il nostro egregio e simpatico Sindaco, inneggiando alla progrediente civiltà cui va sempre simpatizzando Marano, felicitandosi che non venga mai meno, e facendo begli auguri per la scolaresca. Egli fu applauditissimo.

Prese poi la parola il chiarissimo medico dott. Bianchi, il quale pronunciò un elevato discorso.

Alla solenne premiazione, dietro invito di questo egregio signor Sindaco, presero parte distintissime persone che qui trovansi pell'erigendo Stabilimento Balneare a Porto Lignano, fra le quali vanno notate il simpatico dott. ing. Vendrasco di Venezia, che con un forbito ed appropriato discorso, con quella sua bella facondia propria, seppe esternare l'amore allo studio, al Re, alla patria, dopo aver ricordato con bel dire la ricorrenza della festa odierna, che segna il riscatto della patria!

Di più vi era l'impresario Polozzana, il signor Bregant, il signor Passaponti maresciallo di finanza col buon brigadiere Jassi e il signor Brochetta ufficiale postale.

Fatta la distribuzione dei premi fra il canto delle alunne bene preparate sotto la direzione della brava maestra signora Pretto, ed il suono di allegre marcie preparate all'uopo da questa banda maranese, disse poche ed acconcie parole il maestro De Pauli, parole di ringraziamento alla rappresentanza comunale ed a tutti gli intervenuti che colla loro presenza portarono tanta buona impressione e festività a questa bella ed indimenticabile solennità.

Finito il suono ed il canto, con gentile pensiero l'egregio signor Sindaco, fece dispensare agli alunni ed invitati il *vermouth* d'onore.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Lo Statuto — Bachi

Ci scrivono in data 8:

Lo statuto venne anche qui festeggiato come negli anni precedenti esponendo il vessillo nazionale ai pubblici e privati edifici e col concerto dato dalla banda cittadina. Peccato che il tempo piovoso abbia rovinato il divertimento, che data la poca frequenza in cui ci è dato di sentire la musica, anche *nelle rare volte* in cui comparisce, siavi Giove Pluvio che ci metta il suo zampino!

**

Quest'anno, veramente eccezionale per la coltura dei bachi, abbiamo certo un terzo di meno del solito raccolto, perchè i nostri bachicultori si spaventarono delle brine che arrestarono lo sviluppo dei gelsi, ed incubarono assai minor seme, questi però favoriti dal caldo dei giorni precedenti emisero rigogliosa foglia tantochè molti si pentirono della troppa prudenza avuta. Le voci però che corrono di prezzo elevato dei bozzoli alimentano la speranza che il minor prodotto sarà compensato del prezzo maggiore. *Guido von Penner*

Da PONTEBBA
Come è morto e fu sepolto un galantuomo

Ci scrivono in data 8:

Oggi fu condotto all'estrema dimora Antonio Del Ross ex guardia forestale, spentosi dopo lunghe sofferenze.

Accade nella vita di osservare spesso cose e fatti di cui sentiamo il bisogno o di chiedere o di dare spiegazione. E una spiegazione del largo concorso di popolo, di persone d'ogni ceto, ai funebri di questo uomo modesto puo cercarsi, e la si trova nella sua vita stessa. Attivo, giusto, semplice e retto d'animo e di pensiero, egli spese la sua vita nel costante adempimento del suo dovere, e nel migliore intento di rendersi utile al suo paese natio. Egli, ad un concetto forse rude e primitivo ma sincero ed altamente ammirabile della sua missione di custode dei boschi del *suo paese*, aveva votato la sua povera esistenza, le sue forze ed anche i pochi suoi averi. E' noto a tutti il fatto che egli, assieme ad altri volenterosi, sostenne del proprio le spese, dello studio di una lite per rivendicare alla sua Pontebba la proprietà di un bosco, ora appartenente ad altro comune.

Tanto disinteresse, tanta sincerità d'intenti, non gli risparmiarono la calunnia e le conseguenze che essa porta ai buoni in un mondo che non è certo il più equanime ed il più sereno.

La sua natura semplice, non nata alla lotta, non seppe sesistervi ed egli morì, ucciso dal male morale!

Ecco perchè largo fu il tributo d'affetto reso alla sua povera salma; ecco perchè sentiamo il dovere di additarlo a tutti, e di citarlo ad esempio di quanto possa operare nel bene e nell'utile del proprio paese, anche un modesto gregario del dovere. *dg.*

DA CIVIDALE
I ciclisti a Cividale — Maltempo

Ci scrivono in data 8:

Il giorno di domenica 26 luglio p. v. vi sarà un gran convegno di ciclisti nella nostra città. Fra giorni vi manderò l'elenco delle adesioni ricevute.

Per intanto posso assicurarvi che interverranno i ciclisti di Trieste e Gorizia.

**

Oggi pareva di essere tornati in pieno — inverno; — la temperatura è molto abbassata; fino alle 11 soffiò una fortissima bora che fece qualche danno alla campagna ed in ispecial modo ai giovani pampini e tralci delle viti.

Da NOGAREDO DI PRATO
Dramma d'amore
La vendetta d'un respinto

Un'ex guardia di pubblica sicurezza, Enrico Di Benedetto, d'anni 28, da qualche tempo corteggiava una fanciulla di Nogaredo, Ermenegilda Pagnutti, della sua stessa età, e aveva anche chiesto la sua mano di sposa, ma gli era stato risposto con un rifiuto.

Ieri mattina la giovane Pagnutti stava attingendo acqua ad una fonte situata quasi nel centro del paese, quando il Di Benedetto, per vendicarsi del rifiuto, l'assalì improvvisamente e le inferse cinque colpi di triangolo al dorso dandosi poscia alla fuga.

La povera Pagnutti fu subito portata a casa, mentre il sangue le usciva abbondante dalle ferite. Subito dopo giunse il dott. Umberto Grillo, che le prestò le cure del caso.

Fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

Il Di Benedetto che si era dato alla latitanza, si è successivamente costituito.

Da CODROIPO
La storia di tre ciclisti e di un asino

Ieri mattina tre ciclisti di Pordenone transitavano a tutta corsa per Codroipo diretti a Udine, e giunti sul crocevia furono investiti da una carretta tirata da un asino.

Fu un istante molto serio poichè si videro, come un lampo, ciclisti, asino e carretta addossarsi l'uno su l'altro e rotolare a terra.

Un grido di spavento uscì fra la gente che si trovava sulla piazza, immaginando chi sa quale disgrazia.

All'infuori di qualche contusione non grave da parte dei tre ciclisti, non si ebbero a lamentare altri malanni.

Da PALMANOVA
Nel saltare dal balcone

Il bambino Gildo Malisani trovando chiusa la porta che mette sulla strada saltò giù dal balcone, ma disgraziatamente cadde sopra una sega e si tagliò un piede, per cui furono necessari nove punti di sutura.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Le disposizioni per l'arrivo di S. E. il comm. Squitti

E' definitivamente stabilito il 5 luglio, per l'inaugurazione dei telefoni carnici.

Alle 10 ant. S. E. il comm. Squitti, accompagnato dall'avv. Pecorella suo capo gabinetto e dal cav. Mirabelli ispettore telegrafico e telefonico, arriverà a Tolmezzo, ove sarà ricevuto dalle autorità, nella sede municipale.

Seguirà subito l'inaugurazione dell'importante linea telefonica con un discorso del sotto segretario alle poste e telegrafi ed il servizio sarà quindi aperto al pubblico.

Alle 8 di sera avrà luogo il banchetto ufficiale al teatro De Marchi.

Vi saranno concerti bandistici ed illuminazione fantastica.

Nei giorni seguenti sino a metà della settimana il comm. Squitti visiterà la Carnia, recandosi sino a Pontebba e si crede ritornerà a Udine per pernottarvi l'otto luglio.

Da CAVAZZO CARNICO
Due disgrazie mortali

A Cavazzo Carnico una donna sulla sessantina che erasi recata sui monti a raccogliere legna, fu trovata morta a piè di un dirupo dal quale era precipitata.

La notizia ha costernato il paese, tanto più che è avvenuta contemporaneamente ad un'altra disgrazia mortale, occorsa ad un giovane diciottenne, cavazzese, il quale, recatosi a prendere un bagno, appena finito di mangiare, rimase morto all'istante.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20

Giorno 9 Giugno ore 8 Termometro 15 5

Minima aperto notte 11.4 Barometro 752

Stato atmosferico: coperto Vento N E

Pressione: crescente Ieri: coperto

Temperatura massima 15.8 Minima 12.1

Media 13.750 acqua caduta mm. 0.5

I palazzi delle poste
E quello di Udine?

Un telegramma da Roma al *Carlino* dice:

Si assicura che Galimberti ha ottenuto da Di Broglio l'acconsentimento per la presentazione del progetto riguardante la costruzione degli edifici postali fra cui quelli di Bologna e Forlì, e per l'acquisto di un palazzo a Reggio Emilia, per istallarvi gli uffici delle poste.

Noi speriamo che in questo progetto sia messo anche il futuro palazzo delle poste d'Udine. E se non c'è, confidiamo che i nostri deputati s'affretteranno a trattare col ministro per farlo includere, come vogliono la più urgente necessità e la più elementare giustizia.

Per due professori nostri

Veramente uno solo adesso nostro e speriamo per molti anni ancora — perchè l'altro ci ha lasciati dal principio dell'anno.

Com'era detto nel telegramma da Roma che pubblicammo ieri, la Reale Accademia dei Lincei ha assegnato al prof. Giovanni Cicconetti, già insegnante in questo R. Istituto Tecnico ed ora a Napoli, ed al prof. Nazzareno Pierpaoli appartenente al R. Liceo e al R. Istituto Tecnico di Udine, un premio di lire duemila per un loro lavoro sopra « Il coefficiente di rifrazione terrestre a Udine ».

Noi che conosciamo il valore quanto la modestia dei due professori abbiamo con grande soddisfazione letto la notizia di questo premio che grandemente li onora e onora gli Istituti nei quali insegnano.

Al prof. Nazzareno Pierpaoli, che recentemente ci fece assistere ad una bellissima lezione di marconigrafia (un vero *tour de force* per i mezzi che aveva a sua disposizione) le nostre più sincere congratulazioni.

La compagnia dei bambini
e la gratitudine di una madre

Ricorderanno i lettori che quando fu a Udine la Compagnia lirica di bambini diretta dal Maestro Guerra, si parlò assai in senso favorevole e contrario perchè in detta compagnia era stato scritturato un giovinetto Udinese certo Adamo Della Negra, che per il canto aveva mostrato speciali attitudini.

Ora dalla madre del ragazzo riceviamo una lunga lettera in cui ci prega esprimere pubblicamente la sua gratitudine per l'egregio prof. E. Guerra che trasse suo figlio dalla via della miseria e forse del vizio.

Essa assicura che il suo Adamo, assai migliorato nelle condizioni fisiche e morali considera il suo maestro e benefattore come un secondo padre.

Ben volentieri pubblichiamo i ringraziamenti di questa donna — che prima di ogni altra cosa è madre — tanto più che questo fatto serve a dimostrare una volta di più quanto abbiamo avuto già occasione di affermare e cioè che questa scuola di canto del sig. Guerra non è poi, come si pretendeva, la rovina dei ragazzi.

Monte di pietà di Udine
Assicurazione contro l'incendio

Gli oggetti impegnati presso il locale Monte di pietà sono assicurati con tre principali Società.

Detta assicurazione comprende l'importo della somma sovvenuta, aumentato del 65 per cento.

In caso d'incendio quindi l'indennizzo dovuto dalle Società assicuratrici, andrebbe risarcito, dopo dedotto il credito del Monte, proporzionalmente fra gli esibitori dei bollettini, i quali per tal modo verrebbero risarciti del pieno valore dell'oggetto dato in pegno.

Per i nostri veterani

Ci scrivono:

Alla inaugurazione della nostra Esposizione sarebbe di decoro che partecipassero anche i nostri vecchi soldati superstiti dalle Campagne del 1848-49 e che ebbero quindi parte specialmente ai fatti d'arme del Passo della Morte, all'assedio di Osoppo ed alla gloriosissima difesa di Venezia negli anni suindicati.

In Friuli ce ne sono parecchi di questi superstiti, alcuni furono anche alla difesa di Roma.

Ora dovrebbesi organizzare anche questo onoranza che va data a quei nostri vecchi che videro il Paese bersagliato, avvilito e che poterono di poi veder il trionfo per quanto essi da giovani avevano combattuto, l'Italia libera e il fiorire del lavoro nazionale colla libertà conquistata.

Giriamo questa proposta a quelle distinte persone che si occupano con tanta intelligenza ed assiduità alla riuscita della Esposizione nostra.

Il busto a Garibaldi

Ecco il testo del telegramma mandato domenica dopo l'inaugurazione del busto a Garibaldi, in Via Villalta, al generale Menotti:

Menotti Garibaldi

Roma

Gruppo cittadini Udinesi riuniti inaugurazione busto Eroe due Mondi manda Voi, degno figlio, reverente saluto bene auspicando lieto fine opera iniziata Vostro Padre.

Notizie dell'Esposizione

Il « Comitato permanente interprovinciale » per la cura della pellagra, nella seduta di sabato 6 giugno, deliberò di assegnare quattro medaglie (una d'oro, 1 d'argento e 2 di bronzo) pel concorso speciale del Riparto II, Sezione VI, classe III (Provvedimenti preventivi contro la pellagra ed istituzioni relative.)

Banca Popolare Friul.- Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 maggio 1903

XXIX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 71,146.20
Conto Cambio valute		» 21,933.40
Effetti scontati in portafoglio		» 3,824,465.06
Valori pubblici		» 549,945.97
Compartecipazioni bancarie		» 45,0 0.—
Debitori in Conto corr. garantito		» 686,841.74
Antecipazioni contro depositi		» 21,420.60
Riporti		» 287,811.25
Ditte e Banche corrispondenti		» 214,750.62
Debitori diversi		» 8,771.03
Stabile di proprietà della Banca		» 29,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia		» 28,499.68
Effetti per l'incasso		» 1,074 12
		L. 5,821,259.67
Valori di terzi in deposito		
Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 829,214.—	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 30,235.75	» 2,452,654 88
Depos. a cauzione dei funzionari	» 97,600.—	
Depositi liberi	» 1,495,605.13	
Totale Attivo		L. 8,273,914.55
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 11,440.49	
Tasse Governative	» 10,212 08	
		» 21,652 57
		L. 8,295,567.12

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	L 583, 00.—
Fondo di riserva	» 183,000.—	
Differenza quotazioni valori		» 52,964.88
Depositi a rispar.	L. 1,543,755.17	
» a piccolo risp	» 137,529.70	
» in Conto corr.	» 2,453,882.68	
		» 4,135,167.55
Ditte e Banche corrispondenti.		» 877,210.33
Creditori diversi		» 64,064.82
Azionisti conto dividendi		» 1,716.50
Fondo previd. Impiegati (Valori)	28,499.68	
Fondo previd. Impiegati (Libret.)	3,112.—	
		» 31,611.68
		L. 5,745,735.76
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,452,654 88
Totale passivo		L. 8,198,390.64
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 50,238.—	
Risconto esercizio precedente	» 46,938.48	
		» 97,176.48
		L. 8,295,567.12

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco *Prof. Giorgio Marchesini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Una bandiera a brani. Il giorno dello statuto molti cittadini passando per via Cussignacco facevano infiniti commenti e critiche sulle condizioni deplorevoli della bandiera esposta all'ingresso del macello Comunale.

Pel decoro della città sarebbe bene si pensasse a sostituirla con una nuova evitando così d'esporre nelle grandi circostanze un vessillo nazionale ridotto a brani.

E' stata una contusione. Nel l'annunciare l'incidente ieri toccato al cav. Dalan, veterinario municipale, dicemmo che aveva riportato nella caduta una lussazione alla spalla; invece non si trattava che di una lieve contusione. Iersera abbiamo potuto, al Caffè Nuovo, stringere la mano all'egregio uomo che con lo spirito abituale, scherzava sulla sua piccola disgrazia, e sulle esagerazioni dei giornalisti.

Venne smarrito iersera un orologio con catena d'argento. Mancia a chi lo porterà al nostro ufficio.

Un pugno. Si fece medicare all'Ospitale Civile certo Paolo Ballico fu Valentino, contadino di Laipacco per ferita lacera alla palpebra di sinistra prodotta da un pugno vibrato con straordinaria violenza.

Mercato della foglia di gelso

Prezzi praticati questa mattina sulla piazza: foglia senza bastone al Kg. cent. 10, 8, 6.

Con bastone cent. 4 1/2, 4, 3 1/2.

BIBLIOGRAFIA

Due odi patriottiche

Sono uscite domenica, in occasione delle festa dello Statuto, in elegante opuscolo due odi del signor Antonio Bortolussi intitolate: *Sulle Alpi Giulie* e *Moti del 64 nel Friuli*. Sono due componimenti inspirati ad alti sensi di patriottismo.

Nuovi romanzi

E' uscito, coi tipi della Libreria Nazionale, un romanzo di Mario Cerati, dal titolo *Nazarena.*

Napoli e la questione meridionale

Ci è pervenuto il nuovo libro del prof. Francesco S. Nitti: *Napoli e la questione meridionale.*

E' questa l'ultima opera del professore napoletano, che è uno degli intelletti più forti e delle coscienze più libere e indipendenti d'Italia. Il libro è sotto ogni aspetto interessante. Ne parleremo.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

I fatti di Preone

Per falsa testimoniaza in giudizio

Antonio Lupieri fu Giuseppe d'anni 67 tessitore di Preone ed Egidio Mecchia fu Alessandro d'anni 54 possidente di Preone, il giorno 11 febbraio 1903 comparivano dinanzi il Tribunale di Tolmezzo imputati il primo del dilitto di falsa testimonianza in giudizio per avere come teste a discarico nella causa in titolo d'ingiurie verbali, in pubblico ed alla presenza dell'offeso, a querela del parroco di Preone don Antonio Chituzzi, contro Mecchia Egidio cessato segretario comunale di quel Comune, falsamente attestato nel pubblico dibattimento svoltosi dinanzi al pretore di Ampezzo, di avere nell'indicato giorno 4 marzo 1902 in Preone udito detto parroco ad esprimersi: « Che il Mecchia era un birbante, un assassino, un ladro, e di avere nell'ultimo giorno di carnovale 15 febbraio 1902 più persone udito lo stesso d. Chituzzi esprimersi con la frase che non era contento fino a tanto che non avesse veduto la famiglia in rovina»; il secondo di subornazione per avere in Preone nel giorno 19 marzo precedente a quello del suddetto dibattimento, ed anche in Ampezzo nel giorno appresso indotto insistentemente Fior Luigi, pagandogli l'indennità di trasferta e da bere nelle osterie, a fare la suddetta falsa attestazione a carico del parroco don Chituzzi anche se non era stato presente alle pretese ingiurie di questo a carico del Mecchia perchè già, secondo lui erano vere.

Il Tribunale di Tolmezzo condannava il Lupieri a mesi 10 di reclusione e all'interdizione dei pubblici uffici per anni 2 ed in solido con altro ai danni da liquidarsi a L. 350 di spese di P. C. ed accessori. Assolvette il Mecchia per non provata reità dall'imputazione di subornazione di teste. Appellarono il Lupieri e il P. M. per il Mecchia. Ieri la Corte respinse l'appello del P. M. nei riguardi del Mecchia confermando per lo stesso la sentenza del primo giudice. Dichiarò poi il non luogo per inesistenza di reato nei riguardi del Lupieri.

Un orribile suicidio a Verona

Ci scrivono da Verona, 8:

Oggi a mezzodì Diego Pogliaghi figlio del capo stazione di Porta Nuova si gettava sotto il treno diretto per Milano nelle vicinanze del Ponte sull'Adige.

Il corpo del misero suicida fu fatto in pezzi e presentava uno spettacolo orribile.

Il Pogliaghi era impiegato nelle officine ferroviarie ed era redattore del giornale *L'Adige*.

Si dice che egli siasi indotto al disperato proposito per esonero dall'ufficio della ferrovia in causa d'esuberanza del personale.

LE MORALITA'

Produce impressione il fatto che la *Patria* e la *Tribuna* s'oppongono con accanimento all'inchiesta sulla marina, in nome della moralità governativa — esse che ieri volevano morto ammazzato il neo-deputato di Vicenza, Teso, in nome della moralità parlamentare!

Ciò che si dice a Berlino

DEI RAPPORTI fra L'ITALIA E L'AUSTRIA

Il lavoro francese

Tel. da Berlino, 8:

La *Nordd. Allg. Zeitung* pubblica le seguenti dichiarazioni ufficiose:

Parte della stampa francese gonfiò le manifestazioni antiaustriache in Italia, quasi fossero avvenimenti d'importanza internazionale, e rinnovò le sue interessate affermazioni sulla poca solidità della triplice. Per fortuna, sembra che gli studenti italiani sieno stati profondamente impressionati dal monito venuto loro dal Governo di Roma e si sieno decisi a serbare un comportamento più assennato.

Date siffatte circostanze, ci meraviglia non poco di trovare nel *Temps* di Parigi un articolo, pubblicato certo con troppo ritardo, quando cioè l'agitazione — che perdurando non si sarebbe potuta interpretare altrimenti che come manifestazione ostile alla triplice — accennava a cessare. L'articolo del *Temps*, ci sembra, avesse il compito di gettare olio sul fuoco che si spegneva. Ma che esso non avrà il risultato voluto, lo prova la moderazione e la calma subentrata ora in Italia.

I giornali francesi tentarono di sfruttare gl'incidenti, aizzando, l'una contro l'altra, Austria ed Italia. Simili istigamenti furono altra volta tentati contro l'Austria-Ungheria, dai medesimi giornali, i quali facevano le mostre di voler quasi assumersi il patronato della monarchia degli Absburgo, togliendola ai ceppi della triplice. La storia della triplice, che esiste già da due decenni, dovrebbe avere insegnato agli uomini politici di Parigi che l'alleanza ha fondamenta troppo solide e troppo gravi interessi uniscono gli alleati, perchè gli accessi di alcuni studenti tedeschi dell'università di Innsbruck contro le cattedre italiane, e la ripercussione al di là delle Alpi, possono scuoterne le basi.

La Regina Margherita

Ieri alle ore 18,10 la Regina Madre è partita per Stupinigi, salutata alla stazione di Roma dai Sovrani e ossequiata dai ministri, dai presidenti del Senato e della Camera, da senatori e deputati e dalle autorità.

Il Papa deperisce

Tel. da Roma al *Temps* di Parigi queste notizie:

L'opinione di coloro che accostano il Papa è ch'egli deperisce e si atrofizza, e che sarebbe tempo di trovare dei reagenti e un mezzo di rianimarlo.

Da qualche tempo Papa Leone si alza tardi e dice messa soltanto la domenica; nessuno vi assiste eccetto il fido Centra, che gli fa da chierico. Leone XIII non vuole che nessuno vegga la difficoltà che egli prova a tenersi in piedi: inoltre il tremito delle mani è divenuto assai grande.

Il dott. Lapponi visita ora il Papa più spesso e gli fa bere al mattino dell'acqua di Montecatini in ghiaccio. Generalmente tale acqua si beve un po' tiepida, ma il dottore ha ricorso a tale refrigerante perchè il Papa spesso ha le gengive infiammate, cosicchè egli tiene l'acqua in bocca alcuni secondi prima di ingoiarla.

Non vorrei allarmare troppo, termina il corrispondente dell'autorevole foglio parigino, i ferventi fedeli di Leone XIII, ma è necessario dichiarare che il suo stato di salute, adesso, è lungi dall'essere soddisfacente.

I giornalisti croati ai colleghi italiani

Budapest, 7. — A Zagabria il fermento aumenta essendosi sparsa la voce fra i contadini che le truppe russe si trovino al confine pronte a marciare come nel 1849.

I giornalisti croati faranno appello ai colleghi d'Italia perchè in nome della libertà ottengano l'allontanamento da Venezia degli agenti segreti della polizia austriaca inviativi per far spiare i patrioti che vi son rifugiati.

In compenso essi si obbligherebbero con giuramento ad insegnare al popolo croato il rispetto per gli italiani, specialmente in Dalmazia e su tutto il litorale.

La conversione del consolidato 4.50

I particolari del progetto

Telegrafano da Roma, 8, (sera):

Il ministro del tesoro ha presentato oggi il disegno di legge per la conversione del consolidato 4,50 in consolidato 3,50, chiedendone l'urgenza. Per le opere pubbliche si provvede con un metodo speciale di opzione, mercè il quale esse manterranno integre le loro rendite.

Il fondo pel culto è pure assoggettato alla conversione, ma non ne soffre l'aumento delle congrue parrocchiali da 900 a 100 lire perchè alla perdita concorrerà il Tesoro col versamento d'un milione annuo.

Il sollievo annuo del bilancio per questa conversione è preveduto dal ministro in circa 7 milioni di lire. Il ministro si vale poi di questa opportunità per chiedere l'autorizzazione a provvedere eventualmente alla conversione in 3,50 dei consolidati 5 per cento netto, senza ricorrere di nuovo al Parlamento. La pagabilità degli interessi 3 e mezzo si renderà trimestrale, anche per i titoli al portatore.

Una fuga con 400 mila lire

Telegrafano da Catanzaro, 8:

La moglie del Marchese Lepiane è scappata in America col proprio amante un garzone di un negozio di commestibili, asportando seco quattrocentomila lire.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale

Udine 1900 — Tipografia G. B. Doretti